

Avremo 90 F-35 senza motore e senza conoscerne il prezzo

Armi. Pinotti conferma lo shopping militare, su Twitter

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, February 27, 2015

ilmanifesto.info

Joe Della Vedova, portavoce dell'ufficio del Pentagono responsabile del programma F-35, ha comunicato che «l'Italia rimane impegnata nel programma e ad acquistare, in tale quadro, 90 caccia F-35». Solo dopo che la sua dichiarazione è stata riportata dall'agenzia Reuters, la ministra della Difesa Roberta Pinotti ha confermato, con un messaggio su Twitter, che «il numero di 90 è stato stabilito dal precedente Governo. Il programma prosegue secondo l'illustrazione data al Parlamento».

Dimentica di dire, però, che il governo Renzi si era impegnato cinque mesi fa, in base a una mozione Pd, a «riesaminare l'intero programma F-35 per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget» da 13 a 6,5 miliardi di euro, cifra con cui — si stima — si potrebbe acquistare, oltre ai 6 già comprati, al massimo una ventina di F-35.

Da qui la notizia, allora diffusa dai media, del «dimezzamento» degli F-35. Smentita ora dall'annuncio che l'Italia mantiene l'impegno ad acquistarne 90, fatto che non ci sorprende dato che sul manifesto abbiamo sempre sostenuto che il governo Renzi non aveva alcuna intenzione di ridurre tale numero. L'Italia si impegna ad acquistare 90 caccia F-35 della statunitense Lockheed Martin — 60 a decollo e atterraggio convenzionale e 30 a decollo corto e atterraggio verticale — senza conoscerne il prezzo. Una recente stima del Pentagono quantifica in 98 milioni di dollari il costo unitario della prima versione e in 104 milioni quello della seconda versione.

Specifica però che il costo è relativo all'aereo «motore non incluso» (come sentirsi dire da un concessionario che nel prezzo dell'auto non è compreso il motore). Una stima di massima si può ricavare dal bilancio del Pentagono, che prevede per l'anno fiscale 2015 uno stanziamento di 4,6 miliardi di dollari per l'acquisto di 26 F-35, ossia 177 milioni di dollari — equivalenti a circa 140 milioni di euro — per ogni caccia.

La Lockheed assicura che, grazie all'economia di scala, il costo unitario diminuirà. Tace però sul fatto che, come avviene per ogni sistema d'arma, l'F-35 subirà continui ammodernamenti che faranno lievitare la spesa. Alla quale si aggiungeranno gli enormi costi operativi per il mantenimento e l'armamento di una flotta di F-35. Sempre con denaro pubblico, sottratto alle spese sociali

L'impianto Faco di Cameri, scelto dal Pentagono quale «polo di manutenzione dei velivoli F-35 schierati in Europa, sia di quelli acquistati dai paesi europei sia di quelli Usa operanti in Europa», già costato all'Italia un miliardo di euro, dà lavoro a meno di mille addetti che,

secondo Finmeccanica, potrebbero arrivare solo a 2500 a pieno regime.

E, nell'annunciare la scelta di Cameri, il generale Usa Christopher Bogdan ha chiarito, in previsione di ulteriori spese per lo sviluppo dello stabilimento, che «i paesi partner del programma F-35 si fanno carico degli investimenti per tali impianti».

I portavoce statunitensi, intervistati dalla Reuters a Roma e a Washington, si complimentano col governo Renzi perché, «nonostante le pressioni politiche», è riuscito a mantenere l'impegno ad acquistare 90 cacciabombardieri F-35, il «numero giusto» per assicurare la partecipazione industriale italiana al programma e, allo stesso tempo, «la difesa del paese».

Ritengono di grande importanza che «l'Italia rimpiazzi la sua obsoleta forza di cacciabombardieri» (definizione in cui collocano non solo i Tornado ma anche i più recenti Eurofighter Typhoon), «nel momento di crescenti tensioni internazionali per i membri della Nato, con ribelli pro-russi che combattono il governo ucraino e, subito al di là del Mediterraneo, con militanti dello Stato islamico che stanno avanzando».

Confermano così che l'F-35 è particolarmente importante per subordinare ancor più l'Italia ai piani di guerra del Pentagono.

The original source of this article is ilmanifesto.info

Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info), ilmanifesto.info, 2015

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca